

1

introduzione

IL RUOLO DELL'AUTONOMIA TEMATICA

Fulvia Bandoli

Chi siamo noi, cos'è l'autonomia tematica?

Secondo lo Statuto le Autonomie Tematiche sono finalizzate "ad elaborare programmi ed iniziative politiche su temi di rilievo generale, condizioni sociali o di lavoro, finalità ideali o politiche".

E' sempre più evidente che, in questo momento, la forza espansiva dei partiti politici, anche a causa della crisi che li ha attraversati in questi anni, e questo è ancora più vero per un partito della sinistra che esca da un serio travaglio, dipende da vari elementi: dal potenziamento della capacità di governo, che significa non solo governo dell'esistente ma anche soluzione delle principali e nuove contraddizioni che le questioni dello sviluppo ci propongono, in direzione della maggiore equità, della crescita delle opportunità e di una generale riqualificazione dello sviluppo. Ed in secondo luogo, dipende dai programmi; e noi su questo punto abbiamo molto lavoro da fare e non soltanto nel nostro settore.

Ma dipende anche da alcuni valori, dai principi e dalle culture politiche che si riescono ad assumere, dal dialogo che un partito politico riesce ad avere con la società che gli sta intorno. Le sfide del duemila chiedono con forza una sinistra più forte, più grande e più aperta per riuscire a dare risposte ad esigenze primarie della nostra società: la qualità dello sviluppo, la redistribuzione della ricchezza, il posto del lavoro nell'epoca della mondializzazione, uno Stato sociale più equo, i grandi nodi istituzionali, i temi dell'interdipendenza tra i popoli e i Paesi del mondo. Una sinistra riformatrice e di governo che sappia unire le culture più radicate della sinistra italiana: quella di matrice comunista, socialista, laico e cristiano democratica; ma questa operazione, pur necessaria e feconda, non sarà sufficiente: un nuovo soggetto politico della sinistra che sappia attrarre più consensi e che abbia i numeri per governare il Paese, deve saper fare molto di più: assumere e far proprie le culture più recenti maturate a sinistra, quella ambientalista, quella della differenza di sesso e della libertà femminile, e la grande tradizione liberaldemocratica dei Diritti civili.

Bisogna dare anima e profilo, valori e idee ad un programma fondamentale che sia in grado di misurarsi con i grandi e complessi temi della società moderna: dai problemi etici e morali, ai temi della convivenza e della interetnicità, alle politiche nazionali di settore. Ridando così alla politica il linguaggio e il volto della realtà. Ciò può avvenire solo se il nuovo partito sarà veramente un insieme di culture diverse che si valorizzano tra loro e se i suoi gruppi dirigenti saranno realmente misti.

Spesso ci chiedono e noi stessi ci domandiamo quale sia il nostro ruolo. Partiamo da ciò che siamo oggi. Siamo oltre 5.000 persone (delle quali 1.200 non iscritte ad alcun partito). Ci siamo scelti e scelte in base ad una pratica politica comune che dura da oltre 5 anni e che ci ha visti protagonisti di battaglie nazionali e locali, di proposte di legge in Parlamento, di politiche di governo negli Enti locali, nelle Regioni e nel Governo centrale.

Non siamo una corrente del nuovo partito ma piuttosto una novità nella forma tradizionale del partito (per avere scelto di lavorare dall'inizio anche con persone della sinistra, non iscritte al DS ma che condividono la nostra opzione ambientalista).

L'obiettivo che ci siamo posti e che poniamo al partito è che la cultura e la sensibilità ambientalista già presente all'interno del PDS, o vicina ad esso, diventi ancora più forte e visibile nella nuova formazione politica della sinistra: un soggetto politico nuovo della sinistra non può delegare ad altri i conti con il tema della qualità dello sviluppo.

I programmi elettorali in corso di predisposizione ai vari livelli dovranno dare agli obiettivi ambientalisti il giusto rilievo, proprio perché è la qualità dello

sviluppo la sfida che ancora non abbiamo vinto. Il seminario organizzato a Firenze ed il materiale esposto qui di seguito sono stati voluti proprio come contributo e stimolo di riflessione sulle tematiche (specifiche e complessive) relative alla qualità dei sistemi urbani. Ci auguriamo che possano essere un utile supporto all'elaborazione programmatica della nostra coalizione.

LA PROSSIMA STAGIONE ELETTORALE

Lorenzo Becattini

I ragionamenti sviluppati nel seminario dell'ottobre u.s. sono inseriti nel quadro di iniziative che il nostro partito ha svolto e sta svolgendo in questi mesi.

L'assemblea cittadina, dedicata al futuro di Firenze, alla strategia delle alleanze, ai primi orientamenti sul candidato a Sindaco. Il forum sulla cultura al Teatro Comunale, in considerazione del fatto che proprio alla cultura abbiamo assegnato un ruolo importantissimo per tracciare le coordinate della Firenze dei prossimi anni. la Conferenza metropolitana, in cui c'è da augurarsi che tutte le nostre idee possano trovare una sintesi in preparazione delle elezioni amministrative.

L'argomento della prima sera è stato particolarmente impegnativo, tratta infatti della "qualità dei sistemi urbani".

Il tema/i temi proposti ci mettono davanti un primo obiettivo: pensare in maniera strategica, coordinata, trasversale.

Le cose dette rispondono tutte al comune desiderio di concepire la "qualità" come valore dato dall'armonia di un sistema inteso nel suo complesso. Questo è un tema incalzante per parlare di competitività, per trattare dei fattori che renderanno preferibile un sistema urbano rispetto ad un altro.

Ad esempio un fattore di qualità sarà dato da come ci muoveremo in città nei prossimi anni, da quale sistema di infrastrutture governerà lo spostamento degli uomini e lo scambio delle merci.

Ma la qualità è rappresentata anche da altri fattori: come si studia, come si può concretizzare un progetto educativo avanzato, come si va incontro ai bisogni di coloro che sono in difficoltà.

Ancora una cosa da sottolineare. Noi dobbiamo trasmettere un desiderio di cambiamento. Non so se lo avete notato, ma da qualche tempo si parla male della città, anche la stampa, che pure fa il proprio mestiere, non rivela più i punti di forza di questo sistema.

E' un campanello di allarme per una forza politica come la nostra. L'auspicio è che le idee, scaturite in questi due giorni, siano utili ed applicabili al nostro progetto, che emergano spunti da trasferire nel programma, che cresca il desiderio di fare politica, di stare insieme per costruire con intelligenza il futuro della città e del territorio metropolitano.

Abbiamo vissuto un periodo di troppa assenza della politica da questi processi, ma stiamo entrando in una stagione diversa. Ci entriamo anche per quello che è avvenuto, per il nuovo ruolo che assume il nostro partito nel momento in cui si è formato un nuovo governo guidato dal proprio segretario, dal leader del partito più grande della sinistra .

E' probabile che la politica sia chiamata a sfidare se stessa e a dover essere protagonista dei prossimi anni.

Non è detto che ce la faccia, né a livello nazionale, né a livello locale, ma noi abbiamo il compito di indirizzare tutti gli sforzi affinché ciò avvenga, perché se faremo bene creeremo le prospettive per uno sviluppo coordinato, composto da tanti fattori che stanno insieme in modo armonico e non confuso.

PARTECIPANTI AI LAVORI DEL SEMINARIO

MASSIMO AMPOLA
SUSANNA AGOSTINI
TAMARA ALDERIGHI
CARLO BAMBI
MARA BARONTI
MARCELLO BAUSI
LORENZO BECATTINI
GRAZIELLA BENI
CRISTINA BEVILACQUA
VITTORIO BIAGINI
FRANCO BORTOLOTTI
MARCELLA BRESCI
RENATO CECCHI
RICCARDO CONTI
MORENO DAINI
VEZIO DE LUCIA
DARIO FRANCHINI
STEFANO MAESTRELLI
MARISA NICCHI
GIANCARLO PABA
LUCIANO PIAZZA
ALEARDO PUTTI
FRANCESCO RE
LUIGI SCANO
DANIELE VERDESCA
VINCENZO ESPOSITO
PIETRO FELICE
MASSIMO FERRINI
FILIPPO FOSSATI
AGOSTINO FRAGAI
MARCO GAMBERINI
DANIELA LASTRI
GREGORIO MALAVOLTI
CORRADO MARCETTI
MANLIO MARCHETTA
MARGHERITA PIA
PIER FRANCESCO PRATESI
VARIS ROSSI
AMALIA ROMANO
GIOVANNA RUSCITO
ILVA SARTINI
ROBERTO TERONI
ACHILLE TRICOLI
GIANCARLO VENTURI

INTRODUZIONE AL TESTO

Il documento che segue è una sintesi delle comunicazioni prodotte al seminario che si è svolto a Firenze nell'autunno scorso, cui sono state aggiunti alcuni altri contributi, prodotti in tempo utile, per altre occasioni, ma pertinenti al tema ed integrativi rispetto ai contenuti espressi nel seminario stesso.

I singoli contributi sono stati frazionati e ricomposti secondo una logica legata ai contenuti tematici specifici, per renderne più immediata la lettura.

Il tema "la qualità dei sistemi urbani" è stato scelto per fare una riflessione su un tema di rilievo, anche in vista della stagione elettorale che abbiamo di fronte; un tema ampio e trasversale, utile anche per riflettere sui modi dell'amministrare e del fare politica, perché per gli interessi ed i conflitti che tocca, può essere considerato un tema fondante per la riconquista, da parte del nuovo Partito dei Democratici di Sinistra, di un adeguato radicamento sociale.

Uno degli obiettivi principali del seminario, è stato inoltre quello di attivare una serie di relazioni interpersonali e politiche, tra soggetti appartenenti a quattro differenti filoni di pensiero, che negli ultimi decenni hanno sviluppato una elaborazione specifica sul tema della città, a partire da un proprio particolare punto di vista.

I quattro filoni di pensiero possono essere indicati schematicamente nel modo seguente:

1. l'urbanistica tradizionale, che si occupa dell'assetto fisico/spaziale
2. l'ambientalismo, sia quello più tradizionale che quello più recente, in cui c'è stata una rivisitazione del rapporto ecologia-economia; che si occupa degli equilibri ecologici
3. il pensiero femminile; che si occupa con maggiore attenzione della vita dell'essere umano nella sua globalità
4. e ovviamente, il filone tradizionale dell'economia, che si occupa delle risorse economiche e del loro uso.

L'elaborazione sviluppata da questi soggetti, anche in tempi lunghi, ha avuto non poche difficoltà ad entrare in contatto e ad integrarsi, proprio per la progressiva rarefazione di sedi politiche ufficiali, che ha privato la nostra società delle naturali sedi interdisciplinari di confronto.

Ognuna di queste quattro realtà ha maturato una elaborazione specifica, all'interno delle sedi che gli erano proprie: però è mancata la sede di confronto fra queste varie anime, tra queste varie realtà umane, professionali, economiche, politiche.

Ne risulta oggi una distanza reale tra vari modi di pensare, che si traducono in differenti linguaggi, che pongono anche problemi di comunicazione.

Questo genera sprechi, confusione ed inutili conflitti, proprio là dove sarebbe necessario un coordinamento complessivo dell'uso delle risorse umane, economiche ed ambientali e pertanto va superato, se vogliamo intervenire in modo efficace sulla città, che è, né può essere diversamente, una unica realtà.

E questo tantopiù se ci poniamo l'ambizioso obiettivo di governare i conflitti che la attraversano, in modo equo e non violento, che significa anche porsi il problema di riflettere sulle tecniche di avvicinamento più opportune, per capire questa struttura così complicata fatta di entità al plurale, diverse, che vivono e popolano le città, qualche volta in accordo, qualche volta a contrasto.

Questi quattro filoni di pensiero e di elaborazione che appartengono a determinate persone fisiche è necessario farli incontrare.

Lo sforzo del seminario è stato quello di iniziare un percorso che ci permetta di costruire una rete ampia ed interdisciplinare di relazioni in grado di rendere possibile con continuità questo confronto.

(Tamara Alderighi)

AUTONOMIA TEMATICA AMBIENTE E TERRITORIO: UN LABORATORIO DI IDEE PER LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE

L'Autonomia Tematica Ambiente e Territorio nasce, nel PDS, per suggerire un modello di moderna forza politica federativa aperta a culture politiche ed a sensibilità diverse ed esterne ai partiti, volto ad esaltare la capacità di elaborazione propositiva, a livello programmatico e di linea politica, al potenziamento del proprio radicamento sociale e della progettualità interdisciplinare di saperi innovativi. Una forza politica che contribuisca alla femminilizzazione della politica, perché la società è sempre più società di donne e di uomini liberi e la politica ancora non lo è.

Questa esperienza ha contribuito alla fondazione dei Democratici di Sinistra e ne costituisce una componente importante.

Il progetto su cui si fonda, assunto dal congresso come linea politica del PDS, è la ricostruzione di un rapporto fecondo fra economia ed ecologia e l'assunzione della città, del territorio e dell'ambiente, della loro manutenzione, valorizzazione e riassetto complessivo, come risorsa per produrre nuovi saperi e nuova occupazione, un nuovo modello di sviluppo sostenibile capace di superare la dicotomia dell'attuale modello di sviluppo tra progresso economico e progresso sociale.

Questa ispirazione ideale, che vuole andare oltre una visione puramente conservativa delle questioni ambientali cresciuta in alcune delle esperienze ambientaliste più integraliste, tende a espandere lo spazio dell'ambientalismo nella sinistra democratica e socialista, nelle culture che compongono l'Ulivo. Questa nuova cultura vuol riportare nella normale dialettica democratica le scelte ambientalmente sostenibili, al di là di ogni eccesso centralista e vincolistica, valorizzando il dialogo fra i movimenti, gli individui e le istituzioni più vicine ai cittadini. Questo progetto vorrebbe sostanziare l'azione riformatrice del primo governo progressista del paese. L'operato del governo su questo fronte non è stato pienamente convincente, ci sono state alcune misure positive come i decreti sui rifiuti o gli incentivi per il recupero edilizio ma le scelte fondamentali in tema fiscale e di incentivi allo sviluppo ed all'occupazione troppo spesso riflettono una visione ancora legata alle grandi opere e alle sanatorie di comportamenti ambientalmente scorretti. E' necessario perciò che nella seconda parte della legislatura ad opera dell'intero governo, si sviluppi un'azione che, sulla base di una nuova fiscalità ambientale, recuperi risorse finalizzate a grandi interventi di risanamento ambientale del territorio del paese, possibile fonte di sviluppo stabile, a forte impatto occupazionale soprattutto per le regioni del meridione.

Un ulteriore tema di rilievo da affrontare in tempi brevi è la riforma complessiva dell'impianto legislativo e strumentale relativo alla disciplina urbanistica, essenziale per il controllo dell'uso e della trasformazione integrata della città, del territorio e dell'ambiente, con modalità capaci di dare a tutti, cittadini, imprenditori ed amministratori, la certezza del diritto e di coniugare qualità della vita (umana, animale e vegetale) e qualità ambientale. Essenziale a tale scopo che diventi, a pieno titolo, parametro di valutazione della qualità urbana, la vita umana intesa globalmente, nell'insieme delle sue fasi evolutive, delle sue esigenze (lavoro, studio, tempo per sé e per gli altri) e delle sue condizioni anatomico-sensoperceptive, e che siano introdotti nuovi strumenti di raccordo tra chi utilizza la città e chi la amministra.

In Toscana abbiamo di fronte una grande sfida: con il progressivo decentramento di funzioni e competenze previsto dai decreti Bassanini e dal testo della Bicamerale, si accresceranno le possibilità delle regioni di orientare concretamente il modello di sviluppo sul proprio territorio.

Le politiche ambientali locali devono svincolarsi dalla logica dei soli controlli o del semplice adeguamento alle normative nazionali ed europee e diventare anche qui leve per legare il sistema produttivo della piccola e media impresa toscana all'obiettivo di salvaguardia e tutela di un patrimonio storico-ambientale unico al mondo che già da oggi costituisce una delle principali risorse economiche della regione.

Tre saranno le questioni su cui si misureranno immediatamente le nostre capacità di governo soprattutto nell'area metropolitana fiorentina:

- la gestione del territorio e delle sue risorse
- il saldo energetico globale degli interventi sul territorio.
- la qualità urbana

La gestione corretta del territorio deve considerare prioritarie la riduzione del rischio idraulico attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque e l'arresto del consumo banale ed eccessivo del territorio aperto.

Inoltre è tempo che sia misurata l'efficienza energetica di ogni intervento al fine di risparmiare risorse e ricadute di inquinamento nell'ambiente (rumore, emissioni in atmosfera, scarichi nei corpi idrici e produzione di rifiuti o materie non riciclabili), sulla base della valutazione della "capacità di carico" del territorio e degli ambienti urbani, e in linea con l'obiettivo della riduzione globale delle emissioni di CO2 fissato dalla conferenza di Kyoto. Guardiamo con interesse ad una gestione industriale dei servizi ambientali ove essa risponda e queste priorità, presenti bilanci ambientali efficienti ed assicurati una partecipazione ed un controllo dei cittadini.

Lavorare per la qualità urbana, come preconditione di base per lo sviluppo economico in un periodo di forte concorrenza nazionale ed internazionale, deve significare ricondurre a funzionalità ed efficienza l'assetto complessivo dell'organismo urbano, a partire dal superamento dell'attuale organizzazione del sistema della mobilità, pressoché interamente affidato alla motorizzazione individuale, verso un riequilibrio dei trasporti che renda l'automobile una opzione e non una necessità. Integrazione delle attività umane, mobilità, accessibilità, igienicità, sicurezza e vivibilità dell'ambiente urbano, devono diventare parametri di progettazione essenziali.

Su queste priorità siamo per un rilancio dell'iniziativa delle realtà socioeconomiche locali organizzate e delle Amministrazioni locali a partire dal capoluogo, che sostanzino il progetto della città metropolitana attraverso un coordinamento della pianificazione territoriale, delle infrastrutture, delle localizzazioni dei nuovi insediamenti e dei progetti di riqualificazione urbana, delle politiche di integrazione e valorizzazione delle risorse ambientali dei territori prevalentemente agricoli e collinari.

COORDINAMENTO FIORENTINO
AUTONOMIA TEMATICA AMBIENTE E TERRITORIO
Democratici di Sinistra